

Capitolo primo

Il Condaghe

I condaghi sono sempre stati classificati tra le fonti più importanti del Medioevo sardo.

Essi si inseriscono tra le testimonianze documentarie monastiche nelle quali gli abati erano soliti registrare gli atti che avevano una qualche attinenza con le operazioni economiche relative ai beni di proprietà dell'entità religiosa, da loro amministrati.

Esempi di fonti di questo tipo non mancano nel panorama europeo, data la grande importanza che la diffusione monastica ma, in generale, ecclesiastica, ebbe nell'intero continente per quanto riguarda l'amministrazione dei territori di pertinenza ed il controllo delle popolazioni ad essi collegate ed annesse.

Una fonte documentaria di questo tipo, che generalmente ci è stata tramandata sotto il nome di *politicum*, in Sardegna viene chiamata condaghe¹.

Anche da questo punto di vista lo stesso termine con il quale queste testimonianze sono indicate, assume forma diversa rispetto a quelle analoghe, maturate, però, storicamente in contesti politici, culturali e sociali differenti rispetto a quelli isolani. Nella parola condaghe, abban-

¹ Vedi *I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado*, a cura di E. BESTA e A. SOLMI, Milano, 1937, prefazione di A. SOLMI, p. 6; vi si afferma che i condaghi sono «registri che corrispondono, sostanzialmente, ai registri e ai cartolari delle chiese e dei monasteri orientali». Su un polittico tra i più importanti del medioevo carolingio vedi B. GUERARD, *Le polyptyque de l'Abbé Irminon*, Paris, 1844, 2 voll. e A. LONGNON, *Polyptyque de l'Abbaye de Saint-Germain-des Prés*, Paris, 1886, 2 voll.

donata ogni ipotesi di etimologia differente, si riflette la testimonianza di una tradizione e di una lingua, quella greca, bizantina, che aveva avuto il suo momento più vivo di penetrazione e di affermazione in Sardegna dal VI al IX secolo e che ancora faceva sentire il suo ricordo e la sua diretta influenza nei secoli XI e XII². La radice del termine è da ricercare nel greco *κοντάκιον*, che stava ad indicare l'asticella sulla quale erano avvolte anticamente le lunghe pergamene³, al fine di conservarle meglio, senza causare sulle stesse piegature che, a lungo andare, potevano danneggiare parte dello scritto. Lo stesso termine di *condaghe* passò poi a significare, nell'antico volgare sardo, un documento che attestasse una qualche operazione economica e ne determinasse il corrispondente e necessario valore giuridico; poteva trattarsi di vendite, acquisti, permuta, donazioni, lasciti e altri atti di questo genere. Ampliata poi nel suo significato, la parola *condaghe* poteva identificare un intero registro o, comunque, una raccolta di più atti, accomunati da un contenuto relativo ad un'identica figura giuridica⁴. Una radice analoga

² Sulla Sardegna bizantina e sul passaggio da questa dominazione al periodo d'indipendenza giudiciale vedi A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudiciale*; Sassari, 1978. Dello stesso autore, antologia di scritti diversamente datati, ora riediti nel vol. *Studi sulla Sardegna bizantina e giudiciale*, Cagliari, 1985. Interessante la riedizione di vecchi ma sempre attuali studi di B. R. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari, 1987. Utile per una visione locale della dominazione bizantina nel Logudoro F. CASTELLACCIO, *Il periodo bizantino*, in *La provincia di Sassari. I secoli e la storia*, Sassari, 1983, pp. 75 sgg. Vedi anche G. PAULIS, *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Testimonianze linguistiche dell'influsso greco*, Sassari, 1983.

³ L'etimologia è comunemente accettata. Vedi *Il condaghe di San Pietro di Silki. Testo logudorese inedito dei secoli XI-XIII*, a cura di G. BONAZZI, Sassari-Cagliari, 1900, p. XLII; vedi anche P. S. GUARNERIO, *Intorno a un antico condaghe sardo tradotto in spagnolo nel secolo XVI*, in «Archivio Storico Sardo», XII, 1916-17, pp. 215 sgg. e A. SOLMI, prefazione a *I condaghi cit.*, p. 5. In generale, sulle fonti logudoresi medioevali W. MEYER-LÜBKE, *Zur Kenntniss des altlogudoresischen*, Vienna, 1902 e M. L. WAGNER, *Ueber die neuen Ausgaben und die Sprache der altsardischen Urkundenbücher von S. Nicola di Trullas und S. Maria di Bonarcado*, in «Vox Romanica», IV-V (1939-40).

⁴ Vedi G. BONAZZI, *Il condaghe di San Pietro cit.*, p. VII e p. XLII. Vedi anche E. BESTA, *I condaghi sardi*, in «Buletino Bibliografico Sardo», IV, 1903, p. 43 e A. SOLMI, prefazione a *I condaghi cit.*, p. 5. Non sono mancate interpretazioni etimologiche diverse; dal latino *condere*, narrare (P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in «Historiae Patriae Monumenta», t. X, Torino, 1861, I, p. 151); altre interpretazioni rimandano al termine *leges condere* o a *codike*. Sono tutte ipotesi sorpassate per cui non è il caso di soffermarci ulteriormente.

